

MICHELA PONZANI La presidente della sezione Divulgativa dell'Acqui Storia ha intervistato la scrittrice sopravvissuta alla Shoah

“Edith Bruck e il ritorno dal lager nella gelida indifferenza dei parenti”

IL COLLOQUIO

DANIELE PRATO

«**C**’è una parte inedita di sé che Edith

Bruck ha condiviso con noi per la prima volta, un aspetto sul quale, in altre interviste, non si è mai lasciata andare a troppe considerazioni: parlo del “dopo Auschwitz”, del ritorno a casa suo e della sorella, che trovarono ad accoglierle la diffidenza, per non dire il fastidio, dei famigliari che non erano stati deportati e della stessa comunità ebraica, sia a Budapest, sia in Israele».

La storica Michela Ponzani, conduttrice di numerosi programmi Rai, ha intervistato con la sua troupe la scrittrice, poetessa, regista, traduttrice e infaticabile memoria della Shoah Edith Bruck.

Il sindaco di Acqui Lorenzo Lucchini, l'assessore alla Cultura Cinzia Montelli e il segretario dell'associazione Divisione Acqui Tiziano Zanisi le hanno conferito il titolo di Testimone del Tempo, consegnandole la targa nella sua casa ro-

mana. È il riconoscimento che il Premio tributa, ogni anno, alle personalità che si sono distinte come testimoni diretti di importanti vicende storiche. Edith Bruck, il cui vero cognome è Steinschreiber, racconta da anni, nelle scuole e negli incontri pubblici, il dramma della deportazione, che ha vissuto sulla propria pelle con la famiglia, quando a 13 anni, nel 1944, dalla sua Ungheria fu trasferita ad Auschwitz e in altri campi tedeschi, da cui uscirà solo nel '45 con l'intervento americano, scoprendo la morte dei genitori e di uno dei suoi fratelli.

L'intervista dura una cinquantina di minuti e sarà trasmessa integralmente in autunno, alla cerimonia dell'Acqui Storia. Un viaggio intimo, che spazia dal passato alla contemporaneità e osserva vita ed emozioni di Edith Bruck da una prospettiva inedita. «Mi interessava tirare fuori la sua esperienza di donna», spiega Michela Ponzani -. Non solo nel lager ma anche dopo, nel momento del ritorno. A telecamere spente mi ha anche parlato del suo arrivo a Roma, degli incontri coi grandi personaggi del cinema e della cultura, come Nelo Risi, del suo pri-

mo lavoro in un centro estetico, così lontano dalla professione di autrice che coltivava scrivendo di notte, in un mondo che la discriminava e non voleva ascoltare ciò che aveva da dire della sua esperienza ad Auschwitz».

Una freddezza che colpì Edith Bruck anche nel suo ritorno a casa subito dopo la liberazione dal campo di prigionia. «Eravamo libere e rinate», ricorda in uno dei passaggi inediti, e anche più toccanti, dell'intervista, parlando di sé e della sorella Adele - ma in questo mondo dei vivi ci sentivamo disperse perché era un mondo che non aveva bisogno di noi, avanzi del lager. Aveva bisogno di persone forti, che non avessero un passato ma solo un futuro davanti a sé». L'autrice ne ha parlato anche nel libro «Il pane perduto» (La nave di Teseo), candidato allo Strega di quest'anno «ma», dice Michela Ponzani - sentirselo raccontare da chi ti guarda negli occhi e si lascia andare ha un impatto molto forte. Ci siamo emozionati ad ascoltarla: per lei non si tratta solo di raccontare certe esperienze, ma di riviverle. Per questo i premi, seppur graditi, spesso per lei sono dolorosi: riaprono una ferita». C'è so-

prattutto questo nell'intervista: non solo la cavalcata nella vicenda tragica del lager che Bruck ha tramandato, senza stancarsi, in tanti anni di testimonianze ma, anche, le sue emozioni, il racconto di ciò che è venuto dopo e le riflessioni sulla contemporaneità.

«È una donna che ha grande fiducia nel futuro ma con cui abbiamo affrontato temi delicati del presente, il dramma dei migranti, la xenofobia, l'odio ancora forte verso gli ebrei: secondo lei, in Italia, non c'è interesse per la storia ebraica, come se non fosse parte della “nostra” storia. Era questo che volevo emergesse, la sua lettura dell'oggi, andando in quest'occasione oltre il racconto della Shoah», spiega Michela Ponzani, che debutta nel ruolo di presidente della sezione Divulgativa del premio Acqui Storia.

L'approccio da divulgatrice sarà la linea guida del nuovo incarico: «Voglio far capire al pubblico il ruolo dello storico: non è parlare ai circoli accademici ma saper raccontare e spiegare il passato anche a chi non ne sa niente, comunicando in modo accattivante e anche seducente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il momento della consegna della targa di Testimone del Tempo a Edith Bruck dal sindaco Lucchini e dall'assessora Montelli

IL PREMIO

Giurie rinnovate e una settimana piena di eventi

È un **Acqui Storia** rinnovato quello che si affaccia al 2021, anno della 54^a edizione. La cerimonia di consegna si terrà a ottobre ma, intorno alla giornata «ufficiale», sarà organizzata almeno una settimana di eventi per tornare a dare al premio centralità e, anche, una proiezione internazionale. Rinnovato il sito, i canali social e le giurie delle tre sezioni.

La Divulgativa vede l'ingresso della nuova presidente Michela Ponzani, con Michele D'Andrea, ex capo cerimoniere del Quirinale; nella Scientifica è entrata la storica contemporanea Marta Margotti, nuovo presidente Gianni Oliva; nella sezione Romanzo storico, sono entrati gli scrittori Igiaba Scego (presidente) e Paolo Di Paolo. D.P. —